

proposta dell'onorevole Lazzaro; riservandomi però libertà di giudizio quando la Commissione riferirà su di essa alla Camera.

Presidente. Interrogo dunque la Camera per sapere se intenda prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Lazzaro, deferendola all'esame della Commissione incaricata di riferire sopra altre proposte di modificazioni al regolamento, presentate dallo stesso onorevole Lazzaro.

Chi è di avviso di accogliere queste due proposte è pregato di alzarsi.

(Sono approvate).

Seguito della discussione sul disegno di legge per la diminuzione del prezzo del sale e relativi provvedimenti finanziari.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge per la diminuzione del prezzo del sale e relativi provvedimenti finanziari.

La discussione generale prosegue, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallini.

Cavallini. Io ho chiesto di parlare perchè parecchi oratori mi hanno fatto l'onore di rilevare alcune frasi del mio discorso.

Incomincio dall'onorevole mio amico Sonnino; e gli dichiaro che sono assai dolente che una mia frase innocentissima gli abbia dato argomento ad una replica piuttosto vivace.

L'onorevole Sonnino, del quale ho seguito sempre con molto interesse gli studi sulla questione sociale, non poteva dubitare che, parlando a lui di Adamo Smith, abbia voluto confonderlo con la scuola del "lasciar fare e lasciar passare!"

Io lo citai parlando del dazio di protezione sui cereali ed ho premesso che riconosco le molte ragioni teoriche che a questo dazio si oppongono.

Ma precisamente fondandomi sui principii della scuola sperimentale, mi parve di potere desumere da molti fatti l'utilità almeno transitoria, se si vuole, dei provvedimenti da me invocati.

È parso all'onorevole Sonnino che io non sia stato felice nelle espressioni che usai parlando di lui. Certo non ho l'abitudine di parola che ha l'onorevole Sonnino; ed aggiungerò neanche la facilità innata di quei fortunati, che sono nati all'ombra del campanile di Giotto. Quindi se le mie espressioni parvero infelici, l'onorevole Sonnino ne attribuisca la ragione alla mia poca coltura della lingua e non ad altro.

Quanto all'accusa che l'onorevole Sonnino mi

ha fatto di volere quasi dare alla questione una tinta regionale, non la merito perchè so troppo, come il dolore di uno, sia il dolore di tutta la grande famiglia italiana.

Ed è appunto, perchè ho questa convinzione profonda, che mi sono permesso di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo, sulle dolorose condizioni in cui si trova una regione tanto benemerita della patria comune.

In quanto all'onorevole Parenzo, della cui amicizia personale io grandemente mi compiaccio, mi occorre appena osservargli, che sono troppo nuovo al Parlamento e troppo sprovvisto di autorità, perchè si possa supporre che io sia il portavoce di altri che di me stesso. D'altronde il Governo a mezzo dell'onorevole Grimaldi si è presa la cura di snebbiare i suoi dubbi, a meno che si voglia supporre che quel gran colpevole che è l'onorevole Depretis non consigliasse me a domandare i dazi di protezione e l'onorevole Grimaldi a combatterli.

Questo fatto, per quanto tenue in se, non dovrebbe dispiacere nè all'onorevole Parenzo nè ai suoi amici, perchè saranno così convinti che si può approvare l'indirizzo generale del Governo, senza sacrificare per questo le proprie opinioni sopra determinate questioni.

L'onorevole Grimaldi poi mi ha agghiacciato col suo formidabile *jamais*.

Non ostante però così esplicita ripulsa, io spero ancora che l'uomo politico potrà intenerire l'economista.

L'onorevole Grimaldi ha visitate le mie provincie. Ha veduto da vicino la fertilità del suolo, e la miseria degli abitanti. E dopo la sua visita, che ci aveva fatto aprire l'animo alla speranza, la crisi si è notevolmente aggravata.

Sia a torto od a ragione, là dove si soffre, si reputa solo rimedio efficace essere la protezione, per quanto parcamente misurata.

Sarà un errore, se volete, ma è un errore insprito da infinite sofferenze.

E quando una popolazione si trova in tali condizioni, è dovere del Governo, di studiare se proprio i rimedi che si invocano sieno peggiori del male.

Io non voglio ancora dare alle dichiarazioni, per quanto esplicite, del Governo un significato proprio assoluto. E se proprio non volete nessun dazio per quanto lieve sui grani, pensate che vi è un altro cereale assai meno democratico, la cui coltura è ristretta, il cui uso è ristrettissimo, il riso che è il re dei nostri prodotti, e che cresce in alcune località nelle quali ogni altra coltivazione è impossibile. Senza ferire le teorie, senza nuocere ad